

non fu, perch'è per la età di crepita in caxa. Or il papa disse a essi cardinali nostri, volesse dir a lui orator, el primo concistorio se li risponderia; par aspeti letere di Hongaria.

245 * *Dil ditto, di 9 da sera.* Come, ritornando a caxa, parlò con l' orator ferarese. Li disse, havia lettere di 22, da Ferrara, l' accordo con Bologna e Valentino era concluso. *Item*, li saveleschi sono intrati nel suo stato teniva, posseduto per Orssini, e hanno auto Palombara; et il cardinal Orssino fo dal papa, qual li vol dar li 100 homeni d' arme fece, o ver la soa guarda, ma il cardinal non se fida; et pur alcuni Orsini vi è andati, et evi il signor Julio Orssini in persona.

Dil ditto, di X. Cercha le cosse di Urbino. Par si habbi aldito bombarde in castello, ch'è per leticia di lo acordo fato col ducha di Urbin, intervenendo uno domino Antonio de Montibus, auditor di Rota. Et par, quel ducha habbi renontiato il stato al ducha Valentino; si risalva San Leo e le Penne di San Marino, fino li sia osservato la promessa di darli intrada etc.; e in Urbin è Paulo Orssini etc.

Da Napoli, dil consolo, di 3. Comme le cosse in Calabria sono in turbulatione; spagnoli hanno recuperà Cosenza et sono potenti in campagna. Li principi sono assediati quasi a Nicotra; et il vice re à mandato in l'oro socorssio monsignor di Obigni con 200 lanze et 1000 fanti; et alcuni homeni d' arme de francesi sono fugiti in campo di spagnoli; et si aspeta potente armata vien di Spagna. *Item* a Yschia, dove è il marchexe dil Guasto, fonno mandati missier Cataldo, dil sacro concilio regio, per re Fedrico, Fabricio, suo secretario, et per Napoli, Marcola Maria Carazolo, con uno notario, per intimarli la guerra, si non se rendi; et lui à dimandato la copia; e il nodaro è rimasto e li altri ritornati. *Item*, il grano a Napoli val uno ducato el tumino; hanno praticata con merchadanti, voleno condur per terra di Capitanata, e darli di don uno incoronato el tumano; et par, che Colanello Imperato à oferto, per do mexi, tenir magazen aperto a carlini 6 1/2 el tumano fin zugno, poi a carlini 8; *etiam* tenir biscoti per li bisogni di l' armata. *Item*, da Trani uno Bernardin, cavalaro, fo stafier di missier Polo Capello, e missier Francesco Morexini, oratori, de li venuto con lettere, parte di le qual erano in zifra, et fo retenuo e tolloli le lettere, e col consolo si dolseno, dicendo esserne di Barleta di soi nemici, *tandem* lo lassono, e retene le lettere. *Item*, mandà lettere di Sicilia.

Di Cicilia, di Hironimo Donado, secreta-

rio, date a Messina, a di primo, vecchie. Il summario: le ripresaie suspese, le trate di formenti a tutti levate; et il ducha di Calabria ozi è montà su una barza e va in Spagna, molto di mala voia.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di co-leio e altri.

A di 15 de zembrio. In colegio. Vene l' orator 246 di Franza, et presentò una lettera dil re, serita in bergamena, data a Loches a di 2. Sotoscrita, di sopra: Loys, per la Dio gratia re di Franza e di Napoli, ducha di Milan. La mansion: A li nostri carissimi e grandi amisi, el doxe e Signoria di Venetia. Per la qual dimanda li porti di Trane e Brandizo per li soi navilij si rende certo li arà et dimanda sia sovenuti di vituarie ditta so armata. Et poi l' orator sopra di questo disse alcune parole, a le qual el principe si seuso; non aver vituarie; e che, venendo l' armata, faria danno a la terra. Rispose, a Napoli niun dismonta; et è posto gran hordine per il vice re. Or li fo ditto si risponderia.

Vene l' orator yspano, per il qual fo mandato, et il principe a bocha li comunicò la materia di la pace per via dil re di Hongaria, e comme havevamo dato orecchie; et esso orator laudò, dicendo aver ditto più volte: Tocha più la camisa cha 'l zipon; e cussi motizando intrò in la materia sua, pregando il principe parlasse un pocho. E il principe disse, non vi podemo dir altro, si non vossamo ogni paxe. E lui disse: Quando il focho è impiado, bisogna buttar legne suso e non aqua. Poi ricomandò uno doctor, legente a Padoa etc.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 12. Come si aspeta li 2500 fanti sguizari; e il ducha à mandato uno altro comandamento a tutti di là di Po, si lieva con li animali e beni e vengi di qui; e à mandato Arzenta li soi balestrieri a custodia. *Item*, è venuti 8 nulli, cargi di danari francesi, per dar a le so zente a Ymola. *Item*, manda avisi di Bologna; le zente non è levate; et si divulga, voleno andar a Siena.

Di Ravenna, do lettere, di 11 et 12. In la prima, di 11, hore 16, come, per uno messo venuto di Ymola, dice le gente francese hanno tochè danari a nome dil re; e venere passò bon numero di guascioni e alebardi a la volta di Faenza. Et eri el ducha montò a cavallo, con il signor di la Mirandola et Frachasso, e si avidò; poi si levò il resto, si spagnoli, qual francesi; e questa note le zente alozono su quel di Forli e Forlinpuovolo, e il ducha nel monasterio di Santa Maria di frati. E si dice vano verso il Reame; chi dice per la volta dil Casentino, e chi dice per la Marcha.